

Maramotti



(«cos'altro deve aspettare il Parlamento prima di togliere la fiducia a questo satrapo nostrano?»), i vertici del Pd frenano, preferendo aspettare le mosse dal fronte del centrodestra. Senza la certezza che ci siano i numeri per farla passare, la mozione di sfiducia se bocciata rischia infatti di tra-

mutarsi in un boomerang. E poi la strategia del Pd ha come obiettivo il governo di transizione, che sarebbe complicato da realizzare con all'opposizione l'intero gruppo del Pdl e l'intero gruppo della Lega. Cosa diversa sarebbe se il Carroccio si spostasse dalla posizione "Berlusconi o urne" a

una più possibilista nei confronti di un nuovo esecutivo.

I leader leghisti ufficialmente smentiscono, ma nel Pd c'è molta attesa per la seduta della Camera di mercoledì, quando il ministro dell'Interno Roberto Maroni risponderà all'interrogazione presentata sulla telefonata del premier alla Questura di Milano. Se il titolare del Viminale si

Evitare tensioni

Intesa Pd-Udc: in questa fase meglio rinunciare a manifestazioni

L'impazienza di Di Pietro

«Cos'altro deve aspettare il Parlamento per togliere la fiducia?»

limiterà a pronunciare un intervento in cui difenderà l'operato degli ufficiali di polizia lasciando tutto intatto il problema politico e istituzionale dell'iniziativa di Berlusconi, ci sarà la conferma che dopo il mondo cattolico e quello degli imprenditori anche i

leghisti saranno pronti ad abbandonare il presidente del Consiglio al suo destino.

Tempi e modi? I finiani non romperanno su Ruby. E, se verrà tolta la «reiterabilità», neanche sul Lodo Alfano. Lo stesso Alfano sta facendo di tutto per evitare lacerazioni anche sulla riforma della Giustizia. Ma è difficile dire quanto possa durare questa situazione. Nell'opposizione non è però passata inosservata non solo la nascita per opera di Gianfranco Micciché di "Forza Sud", in quella Sicilia che nel 2001 aveva assicurato a Berlusconi il 61 a 0, ma anche l'uscita di Mario Valducci, presidente di commissione alla Camera ma soprattutto tessera numero 5 di Forza Italia (fu lui ad andare a registrare il "marchio" insieme a Berlusconi, Tajani, Martini e Caligaris, una settimana prima dell'annuncio della discesa in campo): «È vero che Berlusconi è Maradona - dice riprendendo l'accostamento fatto da Fedele Confalonieri - ma aggiungo che siamo in zona Cesarini e che bisogna fare presto, quindi va anche aiutato ed è necessario un cambio della guardia». ♦



PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE